

Siena, oggi l'udienza dove al professore di Reumatologia è contestata anche la rivelazione di segreti d'ufficio

“Quando si chiede un concorso si chiede l'identikit del vincitore”

Docente universitario accusato di abuso d'ufficio

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCA SELVATICI

SIENA — «Tu ignori le regole universitarie. Quando si chiede un concorso, si chiede sempre l'identikit della persona che va a vincere». E' il 23 maggio 2005. Filippo Roberto Marcolongo, professore ordinario di reumatologia all'università di Siena, annuncia la regola non scritta che ha trasformato i concorsi universitari in farse e che sta riducendo in macerie l'università italiana. Queste parole e altre altrettanto eloquenti sono state registrate da una sua allieva, la dottoressa Antonella Fioravanti. Con una vita di impegno professionale senza risparmio, la dottoressa ha dovuto rinunciare a cimentarsi in un concorso per professore associato di reumatologia bandito nel maggio 2005 dall'università di Siena, dopo che il suo maestro, il professor Marcolongo, le aveva chiarito che il vincitore designato era un altro e che lei non avrebbe mai potuto aspirare a quel posto. Ora quelle parole, cui si sono aggiunti altri elementi, sono oggetto di un procedimento penale che approda questa mattina all'udienza preliminare. Il professor Marcolongo, 74 anni, è accusato di rivelazione di segreti d'ufficio e, insieme con il vincitore del concorso, Bruno

Frediani, deve rispondere anche di abuso d'ufficio. I due docenti sono difesi dagli avvocati Enrico de Martino e Raffaello Mori Pometti. La dottoressa Antonella Fioravanti è parte civile con l'avvocato Massimiliano Rossi. L'accusa è sostenuta dal pm Alessandra Chiavegatti.

Nelle varie conversazioni con il professor Marcolongo, Antonella Fioravanti pone una questione di moralità: «Forse le denunce non ci sarebbero se le cose venissero fatte in maniera pulita», sostiene. «I concorsi universitari — insiste — non sono concorsi fatti “ad personam”. sono dei concorsi a cui la gente partecipa e viene deciso se vince o meno sulla base del curriculum... oppure è diverso?».

«Professore — lo incalza in un'altra circostanza — i ricorsi ci sono perché le cose vengono fatte come lei mi disse a dicembre: “Il posto è del dottor Frediani perché il dottor Frediani ha le sue raccomandazioni e quel posto l'ha portato lui”». «Nella vita... nella vita ci sono sempre delle raccomandazioni», le risponde il professore: «Cosa dovevo fare secondo te? Siccome il dottor Frediani ha le sue raccomandazioni io dovevo dire: quindi rinunciamo ad avere il posto per il dottor Frediani?». In ogni caso, le ripete più volte il professore, tutto «è stato deciso a livello del consiglio dei docenti».

Quando le è chiaro che per lei non ci sono speranze, la dottoressa rinuncia al concorso. Ma l'ingiustizia le brucia. Una sera, pochi giorni prima dello svolgimento delle prove didattiche, fissato per il 18 febbraio 2006, mentre è di guardia in istituto nota sulla scrivania della segretaria un fax relativo al verbale della prima riunione della commissione esaminatrice, con la grafia del dottor Frediani sulla pagina di trasmissione. Questo significa che uno

dei candidati, per l'appunto colui che secondo il professor Marcolongo è raccomandato, ha avuto accesso agli atti della commissione, quando questi sono ancora segreti. A quel punto la dottoressa rompe gli indugi l'11 febbraio presenta un esposto in procura. Il 18 febbraio, giorno della prova didattica, i carabinieri sequestrano tutti i computer. E su quello del dottor Frediani, nel frattempo proclamato vincitore, trovano i curriculum dei candidati, i giudizi su di essi del professor Marcolongo, che è membro interno, e una lista di argomenti selezionati per le prove didattiche.

la vicenda

l'esposto

La dottoressa Fioravanti presenta l'esposto in procura l'11 febbraio del 2006, dopo aver trovato il verbale della commissione sul fax

il sequestro

Il 18 febbraio, giorno della prova didattica, i carabinieri sequestrano tutti i computer: su quello di Frediani trovano i giudizi sui candidati del prof Marcolongo

L'ATENEO

Un'aula dell'università di Siena in una foto di repertorio: oggi udienza preliminare per un docente

Una dottoressa a cui spiegò che era meglio non partecipare lo aveva registrato



Il giudice deve decidere sul rinvio a giudizio anche del vincitore del posto